



E-MAIL bolzano@altoadige.it • Telefono 0471.904111 • Fax 0471.904295 • Abbonamenti 0471.081120 • Pubblicità 0471.307900

RISTRUTTURAZIONI
CHIAVI IN MANO, RISANAMENTI,
OPERE EDILI CONDOMINIALI
E NUOVE COSTRUZIONI
IN ALTO ADIGE
Tel. +39 0473 563780 - Cell. +39 329 9692216
www.coreacostruzioni.it

«La casa, il problema più grosso Rinunciamo a qualche meleto»

Bilancio di fine mandato. Confindustria, il presidente Heiner Oberrauch passa il testimone ad Alexander Rieper «Bolzano senza infrastrutture. Siamo stati lenti nell'aggiornare gli stipendi. Nuova giunta? Tenga a bada gli estremismi»



• Heiner Oberrauch, presidente uscente di Confindustria, stila il bilancio di fine mandato. Accanto a lui il direttore Josef Negri (foto DLife)

PAOLO CAMPOSTRINI

BOLZANO. «Uno dei nostri più grandi problemi? La casa». Da lì, a cascata tanti degli altri. L'occupazione per prima: «Non può un lavoratore essere costretto a impiegare il 50% del suo reddito in un affitto». Ma gli stipendi, presidente? «Ammetto che noi imprenditori siamo stati un po' lenti nell'aggiornarli all'inflazione ma pensiamo che la strada maestra sia aumentare nel contempo la produttività». Tuttavia, dove farle le case, soprattutto in una Bolzano che boccheggia? «Allora, chiariamo: non in Zona, perché se ci si abita non si produce. Le aree vanno trovate ai margini della città». Ma lì ci sono i meleti... «Non saranno un paio di meleti che faranno andare in crisi i contadini, usiamo qualche ettaro. Ma soprattutto - e qui Heiner Oberrauch non le

manda a dire - c'è qui, a fianco, l'enorme spazio dell'Areale. Ecco, ne parlava mia papà già 40 anni fa. È scandaloso che si sia arrivati al 2025 senza muovere una foglia». Dice proprio così: scandaloso. Come pure il fatto che con i continui litigi tra Provincia e Comune, siano trent'anni che a Bolzano non si fa una strada e non si mette mano alle grandi opere.

È pronto a lasciare il vertice di Confindustria Alto Adige Oberrauch. Ai primi di giugno passerà il timone ad Alexander Rieper, ora suo vice.

Le sue raccomandazioni?

Il clima che cambia e la crisi demografica vanno affrontati adesso, non domani. Avremo trentamila lavoratori in meno. Lo dobbiamo ai giovani.

E le imprese?

Già ci investono. Penso alla digi-

talizzazione, agli sforzi sulla sostenibilità. Ne va della tenuta sociale non solo di quella economica.

E il pubblico?

L'ho detto da anni. Lo ridico: occorre una vasta spending review. La Provincia deve ottimizzare e risparmiare. Non sarà possibile in futuro avere 30/40 mila dipendenti pubblici con i calcoli tendenziali che ci dicono che la popolazione diminuirà del 15%

• Bolzano Cenerentola

I litigi tra Provincia e Comune durano da decenni, città bloccata

• Turismo

Bisogna dire stop a nuovi impianti

e dunque anche chi lavora.

Risparmi sì, ma quanti?

Lo stesso. Almeno il 15% delle spese. Se si investe meno nella burocrazia lo si potrà fare di più per creare ricchezza. E poi si pensi che noi subiamo oltre alla pressione fiscale ordinaria una tassa impropria ma quotidiana che si chiama burocrazia. Lentezze nelle autorizzazioni, documentazione per ogni cosa, spese e consulenze solo per la macchina burocratica.

C'è chi dice che è una tassa anche il traffico.

Vero. Penso a Bolzano: qui c'è la maggior produzione di pil della provincia però non si costruisce una infrastruttura, neanche una strada da quasi trent'anni.

Colpa di chi?

I litigi tra Provincia e Comune durano da decenni. Questo non

va. I progetti si impostano e poi si cambiano in corsa, come la Ss12. Poi, occorre ammetterlo, in Provincia non hanno guardato al capoluogo con molta attenzione su questo piano.

Anche sulla casa Bolzano soffre. Mancano aree e lo sviluppo si blocca davanti al verde.

Che è agricolo, non paesaggistico. Direi che se si rinunciava a qualche meleto a ridosso della cerchia urbana non sarebbe una tragedia.

In Zona no, vero?

Ve lo immaginate abitare in mezzo a capannoni e fabbriche? La zona o è produttiva o è abitativa. Ma se è abitativa rischiamo di non produrre più e soprattutto di non attrarre chi vuole farlo.

In Alto Adige e Bolzano l'attrattività è messa a dura prova dal carovita.

Occorre un patto tra pubblico e privati partendo dalla casa. Ci vuole un piano serio. I lavoratori non ce la fanno a spendere il 50% dello stipendio in affitti. Dovrebbe essere il 30%.

Magli stipendi sono fermi.

Siamo stati un po' lenti sulla questione lo ammetto. Ma inutile aumentare se non si aumenta anche la produttività e soprattutto non si è competitivi. Ha ragione Draghi quando dice che noi Europa dobbiamo esserlo di più. Concorrenza, produttività, innovazione, questo serve per rendere lo sviluppo strutturale.

La Provincia investe molto nel turismo, nella montagna ma poi di turismo si rischia di soffocare. Che si fa?

Premetto: sono un amante della montagna. Mi piace lo sci alpino. Ma se si continua così è la fine. Penso che sia arrivato il momento di dire stop a nuovi impianti in montagna e a nuove infrastrutture.

Lei è molto attento alla sostenibilità. Vede rischi invece a non rifletterci più in profondità?

Abbiamo davanti due pericoli: quelli che corre la democrazia in tante parti del mondo e la demografia. Che è molto legati ai cambiamenti. Penso che ci sono due parole da tenere sempre unite: decarbonizzazione e democratizzazione.

Bolzano da pochi giorni ha un nuovo sindaco e Claudio Corrarati è un imprenditore come lei. Cambia qualcosa?

Lui e Andriollo sono due brave persone. Ammetto che, al di là delle identità ideologiche, i loro programmi, nel concreto, sono sovrapponibili.

Vuol dire qualcosa?

Vuol dire che si vince al centro. E loro sono due centristi. E che soprattutto occorre governare guardando al centro, cercando di tenere a bada i due estremi. Anche per salvaguardare la convivenza. Con Corrarati sono convinto che il mondo produttivo troverà un interlocutore attento. Certo, i problemi, partendo dalla casa e dalla viabilità, sono tutti sul tappeto. Ma è in Provincia che si guarda per tutto il resto, dalla sburocratizzazione alla digitalizzazione. Draghi sprona l'Europa ma noi abbiamo una fortuna. L'autonomia. Tante cose possiamo farle grazie all'autonomia. Facciamole, nessuno ce lo impedisce.

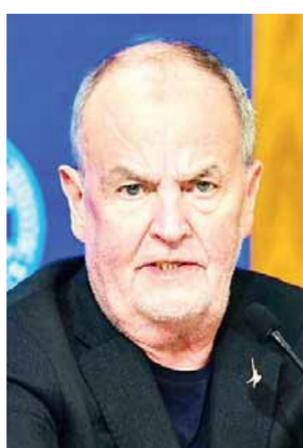
CRIPRODUZIONE RISERVATA

Terzo mandato, la rabbia di Calderoli con i ministri

Festival dell'Economia. E sulla riforma statutaria: «Con la clausola di intesa tuteliamo l'autonomia»

BOLZANO. Era inevitabile che durante l'evento sulle Autonomie del Festival dell'economia di Trento, ieri, il discorso virasse sulla crisi che si è aperta in Trentino dopo che il governo ha impugnato la legge trentina sul terzo mandato del presidente della Provincia. Duro il commento del ministro Roberto Calderoli, intervistato insieme ai governatori Maurizio Fugatti e Arno Kompatscher, da Sebastiano Barisoni

(Radio 24): «Il limite dei due mandati è attribuito alle Regioni e non mi risulta che la Provincia autonoma di Trento sia una regione. Un conto è dire per le Regioni ordinarie che la competenza legislativa deve rispettare i limiti delle leggi statali ed essere in armonia con la Costituzione e i principi giuridici della Repubblica. Vuol dire non mettere un numero infinito di mandati ma un limite. E il limite di tre esiste a Bolzano, in Val d'Aosta, non esiste in Sardegna. Perché non vengono impugnate le loro leggi? Perché sono speciali. Dunque è assolutamente legittimo che Trento possa mettere il limite di tre mandati. Il peg-



• Il ministro Roberto Calderoli

gior errore del legislatore o del politico è legare la legislazione a situazioni contingenti».

Kompatscher sostiene il collega Fugatti. Ieri ha ribadito di non vedere il rischio che la legge sia annullata e ha ricordato che in Alto Adige il presidente è eletto indirettamente «altrimenti è elevato il rischio che sia eletto da un solo gruppo linguistico».

Calderoli ha garantito: nessuna crisi nel governo a Roma. «Il Consiglio dei ministri è un organismo collegiale e vince una maggioranza. Era giusto però testimoniare una volontà anche in ragione della revisione dello Statuto». Una riforma che secondo il mini-

stro è «assolutamente necessaria. Noi aggiungiamo anche un po' di autonomia in più e mettiamo una norma di salvaguardia, la clausola di intesa, affinché non possano esserci interventi surretizi da Roma. L'Autonomia speciale non può essere nemmeno sfiorata».

Passaggi sul contributo di Bolzano al pagamento del debito pubblico (Kompatscher: «Ogni anno lasciamo un residuo fiscale di oltre 2mila euro per ogni cittadino») e sul costo della vita. Calderoli ha replicato a Barisoni: «Lei parla dei prezzi di Milano, ma se vedesse quelli di Bolzano...» S.M.

CLINICA DENTALE IN CROAZIA
Partenze da Bolzano e Trento

QUALITÀ SVIZZERA A PREZZI DI CROAZIA

primo consulto anche in Alto Adige

INFORMAZIONI
N. verde gratuito clinica
800 744 022
whatsapp per l'Italia
+39 320 9523088